

L'outdoor education nei nidi d'infanzia.  
Una ricerca-formazione per valorizzare la progettualità educativa  
dentro e fuori dall'aula<sup>1</sup>

Outdoor education in kindergartens.  
A research-training to enhance the educational planning inside  
and outside the classroom

Valeria Rossini, Teresa Di Spiridione

Università degli Studi di Bari Aldo Moro, [valeria.rossini@uniba.it](mailto:valeria.rossini@uniba.it)  
Università degli Studi di Bari Aldo Moro, [t.dspiridione@gmail.com](mailto:t.dspiridione@gmail.com)

#### **ABSTRACT**

L'articolo presenta i risultati di una ricerca-formazione condotta in alcuni nidi d'infanzia comunali di Bari sul tema dell'educazione outdoor (OE), al fine di osservare e migliorare l'applicabilità di tale modello all'early education post-pandemica. Nonostante le iniziali resistenze di educatrici e genitori, legate principalmente all'assenza di spazi idonei, i risultati mostrano come l'adesione al percorso di formazione abbia favorito la riorganizzazione delle prassi educative dentro e fuori dall'aula, in accordo con le Linee Pedagogiche per il Sistema Integrato Zerosei (2021) e con l'impegno verso la promozione del benessere psicofisico e dell'autonomia dei bambini (Farnè, 2018).

#### **ABSTRACT**

The article presents the results of a research-training conducted in some municipal kindergartens of Bari on the theme of outdoor education (OE), in order to observe and improve the applicability of this model to early education post-pandemic. Despite the initial resistance of educators and parents, mainly linked to the absence of suitable spaces, the results show that adherence to the training path has encouraged the reorganization of educational practices inside and outside the classroom, in accordance with the Pedagogical Guidelines for the Integrated System Zerosei (2021) aimed at the promotion of psychophysical well-being and autonomy of children (Farnè, 2018).

#### **KEYWORDS / PAROLE CHIAVE**

Research-training; outdoor education; kindergartens; well-being.

Ricerca-formazione; outdoor education; nidi d'infanzia; benessere.

---

<sup>1</sup> La struttura e i contenuti del presente contributo sono stati concordati dagli autori; tuttavia, il primo e il quarto paragrafo è attribuibile a Teresa Di Spiridione, il secondo e il terzo a Valeria Rossini.

## 1. L'EDUCAZIONE OUTDOOR NEI NIDI D'INFANZIA

Negli ultimi anni, l'outdoor education (OE) è stata riconfermata come approccio educativo capace di promuovere l'apprendimento e lo sviluppo dei bambini in età prescolare. Si tratta di una prospettiva che, estendendo l'ambiente di apprendimento al di là delle mura scolastiche, enfatizza le potenzialità dell'educazione all'aria aperta attraverso esperienze pratiche e attività di esplorazione e scoperta in natura.

Questo modello è stato diffuso nei decenni successivi alla Seconda Guerra Mondiale nei Paesi del Nord Europa, mentre in Italia sembra essersi affermato più di recente. Dal punto di vista teorico, già in passato diversi autori quali Rousseau, Pestalozzi, Fröebel, le sorelle Agazzi, Montessori avevano dimostrato l'importanza dell'educazione naturale, del legame tra ambiente ed educazione e dell'influenza dell'ambiente esterno sullo sviluppo infantile.

In particolare, la letteratura scientifica ha evidenziato che l'esperienza in natura:

- offre una serie di benefici per lo sviluppo fisico, emotivo e cognitivo dei bambini (Pezzano, 2016);
- migliora il benessere e la qualità della vita (Louv, 2006; 2011; White, Alcock, Wheeler & Depledge, 2013; Zelenski & Nisbet, 2014);
- sviluppa il senso di appartenenza al mondo (Kaplan, 1995; Wilson, 1993);
- stimola il recupero di consapevolezza e identità ecologica (Bardulla, 2006; Mortari, 1994; 1998);
- supporta l'attenzione e la concentrazione, riducendo contestualmente lo stress (Bowler, Buyung-Ali, Knight & Pullin, 2010; Faber Taylor & Kuo, 2006; 2009; Faber Taylor, Kuo & Sullivan, 2001; Herzog, Black, Fountaine & Knotts, 1997);
- promuove la possibilità di apprendere e lo sviluppo cognitivo ed emotivo in genere e in diversi e specifici ambiti disciplinari (Constable, 2012; Sobel, 2008; Waite & Pratt, 2011).

Le metodologie outdoor sono diventate sempre più innovative nel tempo, prendendo in considerazione diversi aspetti dello sviluppo delle capacità personali, oltre che l'arricchimento che deriva dal rapporto tra soggetto e ambiente naturale. Tale approccio educativo e pedagogico mira, infatti, a valorizzare al massimo le opportunità dello stare fuori (out-door) e concepisce l'ambiente esterno come luogo di formazione (Farnè, 2015).

Con le Indicazioni Nazionali per il curricolo della scuola dell'infanzia e del primo ciclo d'istruzione (2012), novellate nel 2018, il territorio ha assunto una particolare rilevanza nei processi di apprendimento, essendo riconosciuto come luogo in cui esercitare le competenze e ampliare le esperienze educative. I documenti ministeriali, in accordo con le Linee Pedagogiche per il sistema integrato zero-sei (2021), hanno portato a riflettere sulla necessità di ripensare e riorganizzare gli spazi di apprendimento, interni ed esterni, per favorire nei bambini lo sviluppo di comportamenti sociali positivi, l'esplorazione, la scoperta, il gioco, le attività collaborative, la concentrazione, l'intimità e l'inclusione.

Il modello educativo outdoor sembra rispondere adeguatamente sia alle necessità sopracitate, sia alle nuove esigenze dettate dalla pandemia da Covid-19. A seguito dell'emergenza epidemiologica, infatti, il mondo dell'educazione e dell'istruzione, compresi i servizi rivolti alla prima infanzia, ha adottato importanti misure di prevenzione volte ad impedire la diffusione del virus, tra le quali il mantenimento del distanziamento sociale (garantito nei servizi rivolti all'infanzia attraverso le *bolle*) e il riciclo d'aria in ambienti al chiuso, volte alla salvaguardia del benessere dei bambini e degli operatori.

L'OE rappresenta una strategia educativa funzionale anche a contenere il rischio sanitario, poiché permette ai bambini di svolgere attività educative in sicurezza e arginare la diffusione del virus.

Da questa esigenza è partita una ricerca-formazione condotta nei nidi d'infanzia del territorio barese, finalizzata all'adozione del modello educativo outdoor nell'early childhood education e alla riorganizzazione degli spazi dei nidi.

## 2. METODOLOGIA, OBIETTIVI E STRUMENTI DI RICERCA

Il progetto “La vicinanza indispensabile: **Riorganizzare i Nidi d'infanzia in sicurezza**”, proposto dall'Università degli studi di Verona, ha visto la collaborazione dei gruppi di ricerca dell'Università di Verona e dell'Università degli studi di Bari “Aldo Moro con le Direzioni dei Servizi Nidi e Scuole d'Infanzia del Comune di Verona e del Comune di Bari, con cui i gruppi collaborano da tempo. In particolar modo, il progetto ha coinvolto quattro asili nido a Verona e sei a Bari, con le rispettive educatrici e coordinatrici.

La metodologia scelta per il progetto è stata quella della Ricerca-Formazione (R-F); essa, elaborata originariamente dal CRESPI (Centro di ricerca educativa sulla professionalità degli insegnanti), si rivolge in particolare modo alle scuole e agli insegnanti ed è orientata alla formazione/trasformazione dell'agire educativo e didattico e alla promozione della riflessività dell'insegnante.

La R-F è una metodologia di ricerca empirica che richiede la partecipazione congiunta di docenti/educatori e di ricercatori esperti (Asquini, 2018). A tal proposito, già Dewey, sostenendo il modello dell'inquiry approach e della scuola-laboratorio, poneva al centro della ricerca educativa la collaborazione fra ricercatori e insegnanti (Damiano, 2006; Magnoler & Sorzio, 2012). Il progetto RIoNI, pertanto, ha visto la collaborazione tra i ricercatori dell'Università degli studi di Bari “Aldo Moro” e le figure professionali (educatrici e coordinatrici) che operano nei nidi d'infanzia comunali del territorio barese; altrettanto dicasi per il territorio veronese.

Il progetto è stato realizzato con lo scopo di valorizzare il modello educativo all'aperto, soprattutto in seguito all'emergenza sanitaria da Covid-19, nei nidi d'infanzia, i quali hanno dovuto rispondere alle misure di prevenzione dei contagi attraverso il distanziamento interpersonale e l'utilizzo di “bolle”, ossia sezioni di pochi bambini senza possibilità di scambio intergruppo. Il progetto si è posto, quindi, come obiettivo principale quello di formare gli educatori e informare i genitori circa il modello educativo outdoor, esplicitando i benefici dell'attività all'aperto sulla regolazione emotiva, sullo sviluppo cognitivo, fisico e relazionale dei bambini. In secondo luogo, il progetto ha mirato a ripensare l'organizzazione degli spazi disponibili (in e out door), per una migliore applicabilità della strategia educativa proposta.

Il progetto RIoNI, avviato il 1° ottobre 2021 e concluso il 31 marzo 2022, è stato realizzato nel territorio di Bari coinvolgendo sei asili nido comunali, di cui tre in qualità di nidi sperimentali, che hanno implementato il modello di attività outdoor al seguito della fase di sperimentazione con i nidi target con l'ausilio dei gazebo e dei supporti progettuali e informativi, e tre in qualità di nidi di controllo (con caratteristiche simili a quelle dei nidi target) che hanno potuto sperimentare l'educazione outdoor solo a seguito della fase di sperimentazione-pilota con i nidi target.

Il progetto si è svolto in differenti fasi. La prima fase ha previsto l'approvazione del progetto da parte del Comitato Etico dell'Università di Bari e l'individuazione dei nidi partecipanti e degli specifici strumenti di ricerca. La seconda fase ha riguardato la raccolta dei dati pre-sperimentazione, sia dei gruppi target che di quelli di controllo, per i bambini, i genitori e le educatrici.

È seguita la fase di sperimentazione-pilota basata sull'esperienza quotidiana di attività educative e didattiche all'aperto. Durante questa fase, sono stati forniti supporti per la

progettazione e per il monitoraggio delle attività, attraverso schede che le educatrici di tutte le sezioni hanno compilato a cadenza mensile. Successivamente, si è proceduto alla rilevazione della sensibilità di ogni educatrice nel recepire e rispondere ai segnali dei diversi bambini, attraverso l'addestramento e l'utilizzo della Maternal Sensitivity Scale.

Infine, è stata avviata l'attività formativa (a cadenza quindicinale) rivolta ai nidi di controllo con il supporto della scala SVANI.

La formazione ha avuto inizio con una discussione collettiva grazie alla quale è stato chiesto ai partecipanti di provare a definire l'outdoor education. Tutte le definizioni sono state fondamentali per spiegare, successivamente, gli obiettivi educativi che l'OE si propone di raggiungere, dallo scoprire e manipolare, all'inventare storie, al condividere esperienze, allo sperimentare, al prendersi cura della natura, al conoscere, esplorare e muoversi. Alla luce degli obiettivi emersi, la formazione si è poi focalizzata sulle diverse tipologie di attività che possono essere realizzate a contatto con la natura dentro e fuori l'aula, quali, per esempio, la realizzazione di bottiglie sensoriali, la cura dell'orto o del giardino, la caccia al tesoro di elementi naturali, attività manipolative e grafico-espressive, percorsi motori sensoriali, ma anche attività linguistiche, come il saper riconoscere i nomi degli elementi naturali o attività di lettura in giardino.

Le ultime due fasi di ricerca hanno riguardato la raccolta dati al termine della sperimentazione, sia nei nidi target che in quelli di controllo, e la valutazione dell'esperienza progettuale.

I principali strumenti utilizzati nel progetto di ricerca sono, stati, pertanto, i seguenti:

- la scala SVANI (Scala per la VALutazione dell'asilo Nido), per valutare la qualità di ogni nido coinvolto e confrontare gli indicatori di qualità dei nidi target e di controllo (Harmes, Cryere & Clifford, 1990);
- i questionari, volti a rilevare i dati sociodemografici e le abitudini di attività all'aperto dei bambini;
- la Maternal Sensitivity Scale, per rilevare la sensibilità delle educatrici rispetto ai segnali di difficoltà mandati dai bambini (Ainsworth, Bell, & Stayton, 1974);
- le scale di valutazione Bayley III: Scala Socio-Emozionale + 4 aree (Comunicazione, Gioco, Autocontrollo, Comportamento Sociale) della Scala del Comportamento Adattivo, compilate dai genitori (Bayley, 2006); il questionario self-report Parenting Stress Index-Short Form (PSI-SF), volto ad indagare lo stress nella relazione tra bambino-educatore e bambino-genitore, al seguito della pandemia (Abidin, 1995; Richard & Abidin, 1998).

Nello specifico, i ricercatori dell'Università degli Studi di Bari hanno organizzato per la formazione degli educatori e l'informazione dei genitori rispetto all'OE, di incontri formativi a distanza, nei quali hanno spiegato il modello educativo in natura, proposto una pluralità di attività outdoor che possono essere sperimentate sia al nido che a casa, e illustrato i benefici della dell'OE. Sia gli educatori che i genitori hanno potuto partecipare, inoltre, ad incontri formativi gestiti da personale medico, sui benefici dello stare all'aperto con i bambini per la salute fisica e mentale, a cui è seguito l'invio periodico di "pillole di informazione", ossia microvideo di approfondimento riguardanti le informazioni pediatriche utili a favorire l'adesione al progetto.

### **3. RISULTATI**

Il progetto RIoNI è stato realizzato nel rispetto dei tempi previsti nel piano esecutivo. I risultati relativi alle analisi preliminari, condotte attraverso le scale SVANI per confrontare

gli indicatori di qualità dei nidi target e di quelli di controllo e per verificare la confrontabilità dei contesti educativi, hanno evidenziato una sostanziale omogeneità tra i gruppi di Bari e Verona. Complessivamente, gli esiti delle analisi statistiche dei dati raccolti e i feedback delle educatrici dei nidi target sono stati incoraggianti, sia in termini di applicabilità del modello di esperienza outdoor, che in termini di benefici prodotti sulle capacità attentive dei bambini e sulle loro abilità di espressione e regolazione del comportamento nell'interazione sociale.

Per quanto concerne l'obiettivo progettuale di sviluppare e sperimentare un prototipo di azioni e condizioni al fine di riorganizzare le attività nei nidi d'infanzia, secondo il modello outdoor, le schede di rilevazione hanno indicato che gli obiettivi di implementare qualitativamente e quantitativamente le attività all'aperto sono stati raggiunti con un incremento significativo delle attività realizzate all'esterno, sottolineando un particolare aumento della partecipazione dei bambini nell'attività di esplorazione guidata, di manipolazione degli elementi naturali e nelle attività educative e di routine portate all'aperto, come la lettura.

Dai dati raccolti e dai feedback delle educatrici è emerso fondamentalmente che il progetto ha avuto ripercussioni significative non solo sui tempi e attività educative proposte fuori dall'aula, ma anche sul modo di concepire il trascorre il tempo in un contesto outdoor da parte delle educatrici e dei genitori. La somministrazione del self-report Parenting Stress Index-Short Form (PSI-SF) prima e dopo il progetto ha evidenziato quanto rispetto ad una iniziale resistenza e difficoltà legata alla gestione dei tempi, degli spazi e delle emozioni dei bambini rispetto alle routine all'aperto, gli educatori abbiano sviluppato un senso di sicurezza, riscoprendo, anzi, quanto l'ambiente esterno sia per i bambini fortemente stimolante e fonte di scoperta.

Le tensioni e i dubbi dei genitori rispetto al modello educativo adottato dalle educatrici sono stati superati attraverso la comunicazione rispetto alle attività svolte all'aperto e attraverso la condivisione di materiale fotografico e video con i genitori dei bambini; questo ha favorito una migliore collaborazione tra nido e famiglie, nell'ottica di una continuità nido-casa.

L'impatto del progetto sullo sviluppo di abilità cognitive e sociali dei bambini è risultato positivo, soprattutto per quanto concerne la capacità di attenzione e di comportamento adattivo dei bambini, ma anche nell'ambito della comunicazione e dell'interazione sociale.

Per quanto concerne l'ultimo aspetto, il progetto ha sottolineato un miglioramento nella gestione dei conflitti tra bambini nell'ambiente esterno, oltre che nella relazione sia tra bambini e educatrici che tra bambini e genitori.

Da quanto finora emerso, è possibile affermare che il modello educativo outdoor ha contribuito a:

- creare condizioni di vicinanza in sicurezza, nonostante le restrizioni da Covid-19, per i bambini di età compresa tra 0 e 3 anni;
- migliorare, attraverso scambi comunicativi in sicurezza, il benessere psicologico delle educatrici nella relazione con i bambini;
- incrementare la qualità delle attività educative proposte al nido, soprattutto outdoor;
- favorire, attraverso la condivisione progettuale, lo scambio tra educatrici e genitori.

#### **4. CONCLUSIONI E PROSPETTIVE**

In conclusione, lo scopo della ricerca-formazione è stato quello di valutare l'applicabilità del modello educativo outdoor nel territorio di Bari, alla luce degli effetti della pandemia da Covid-19. Come descritto nell'articolo, nell'attuale fase post-emergenziale, il modello educativo outdoor ha acquisito una rilevanza anche strategica per garantire l'apprendimento e lo sviluppo dei bambini in modo sicuro. Dai risultati della ricerca, emerge che l'educazione

all'aperto ha offerto ai bambini l'opportunità di apprendere, muoversi, esplorare il mondo che li circonda e interagire con i coetanei in modo sicuro, rispettando la distanza e tutelando il benessere fisico, psichico e relazionale di tutti. I nidi che hanno adottato questo modello hanno riscontrato benefici significativi, il che suggerisce che questa strategia dovrebbe essere promossa e incentivata.

La ricerca, tuttavia, ha anche sottolineato la necessità di formare il personale educativo e il bisogno di ripensare l'organizzazione degli spazi che i servizi rivolti alla prima infanzia offrono.

La formazione delle educatrici, in ambito progettuale, ha permesso di indagare le conoscenze pregresse dei professionisti rispetto all'argomento, superare le resistenze iniziali e di acquisire gli strumenti e le modalità di applicazione dell'OE, necessarie per ripensare le prassi educative fuori dall'aula. Le educatrici hanno potuto scoprire e sperimentare con i bambini quanto le attività svolte fuori dall'aula possono beneficiare i bambini, non solo da punto di vista dell'apprendimento, ma anche per quanto concerne la gestione delle relazioni e delle emozioni.

Nello specifico, il questionario PSI-SF non ha evidenziato nessuna correlazione tra l'indice fisiologico di stress del bambino e lo stress percepito dell'educatrice nel suo ruolo di caregiver e nella relazione con il bambino. Piuttosto, in relazione alla situazione pandemica da covid-19, è emersa una correlazione tra lo stress dei bambini e quello dei genitori (mamme).

Per quanto concerne gli spazi esterni dei nidi di infanzia, invece, la ricerca ha portato a conoscere le strutture presenti sul territorio e a comprendere quanto, spesso, siano poco attrezzate allo svolgimento di attività outdoor. A fronte di ciò, è emersa la necessità di modificare l'organizzazione degli spazi esterni, quando presenti, trasformandoli in luoghi di apprendimento didattico in cui i bambini possano sperimentare la vita nella natura in sicurezza. Inoltre, si è evidenziato anche il bisogno di ripensare gli spazi interni in modo da poter applicare il modello outdoor, anche nei casi in cui lo spazio esterno sia limitato o inadeguato. A tal proposito, Donaldson e Donaldson (1958) hanno definito l'OE "education in, about and for the outdoor", evidenziando l'importanza di disporre di una pluralità di ambienti dove collocare le proposte educative. Lo spazio, dunque, rappresenta una componente essenziale sia delle relazioni educative che didattiche. (Malaguzzi, 2010; Montessori, 1949). In linea con la letteratura pedagogica, il modello educativo outdoor ha dimostrato di essere un approccio efficace all'apprendimento e allo sviluppo dei bambini, poiché offre opportunità di movimento, esplorazione e interazione sociale che sono fondamentali per la crescita e lo sviluppo sano dei bambini (Bento & Dias, 2017). Inoltre, l'apprendimento all'aperto può promuovere la salute fisica e mentale, ridurre lo stress e aumentare la motivazione (Kellert, 2005).

## BIBLIOGRAFIA

Abidin, R.R. (1995). *Parenting Stress Index* (3rd ed.). Odessa: Psychological Assessment Resources.

Ainsworth, M. D. S., Bell, S. M., & Stayton, D. J. (1974). L'attaccamento madre-bambino e lo sviluppo sociale: la socializzazione come prodotto delle reciproche risposte ai segnali. In M.D.S. Ainsworth (a cura di), *Modelli di attaccamento e sviluppo della personalità*. Milano: Raffaello Cortina.

Asquini, G. (2018). *La Ricerca-Formazione. Temi, esperienze, prospettive*. Milano: FrancoAngeli.

- Bardulla, E. (2006). *Pedagogia, ambiente, società sostenibile*. Roma: Anicia.
- Bayley, N. (2006). Bayley Scales of Infant and Toddler Development Third Edition. San Antonio, TX: Harcourt Assessment. *Journal of Psychoeducational Evaluation*, 25(2), 180-190.
- Bento, G., & Dias, G. (2017). The importance of outdoor play for young children's healthy development, *Porto biomedical journal*, 2(5), 157-160.
- Bowler, D.E., Buyung-Ali, L.M., Knight, T.M., & Pullin, A.S. (2010). A systematic review of evidence for the added benefits to health of exposure to natural environments, *BMC Public Health*, 10, 456.
- Constable, K. (2012). *The outdoor classroom ages 3-7: using ideas from forest school to enrich learning*. London: Routledge.
- Damiano, E. (2006). *La Nuova Alleanza. Temi, problemi e prospettive della Nuova Ricerca Didattica*. Brescia: La Scuola.
- Decreto Ministeriale*, 16 novembre 2012, Indicazioni Nazionali per il curriculum della scuola dell'infanzia e del primo ciclo d'istruzione, <https://www.miur.gov.it/DM+2542012>, consultato in data 15 dicembre 2023.
- Decreto Ministeriale*, 2 febbraio 2018, Indicazioni Nazionali e Nuovi Scenari, <https://www.miur.gov.it/-/indicazioni-nazionali-di-infanzia-e-primo-ciclo-piu-attenzione-alle-competenze-di-cittadinanza>, consultato in data 15 dicembre 2023.
- Decreto Ministeriale*, 22 novembre 2021, n. 334, Linee pedagogiche per il sistema integrato zero-sei, <https://www.miur.gov.it/-/linee-pedagogiche-per-il-sistema-integrato-zero-sei>, consultato in data 17 dicembre 2023.
- Donaldson, G. E & Donaldson, L. E. (1958). Outdoor Education: A Definition. *Journal of Health, Physical Education and Recreation*, 29, 17-63.
- Faber Taylor, A., & Kuo, F.E. (2006). Is contact with nature important for healthy child development? State of the evidence. In C. Spencer & M. Blades (eds.), *Children and their environments: Learning, using and designing spaces*, 124-158. Cambridge University Press.
- Faber Taylor, A., & Kuo, F.E. (2009). Children with attention deficits concentrate better after walk in the park. *Journal of Attention Disorders*, 12, 402-409.
- Faber Taylor, A., Kuo, F.E., & Sullivan, W.C. (2001). Coping with ADD: the surprising connection to green play settings. *Environment and Behavior*, 33, 54-77.
- Farnè R., Bortolotti A., Terrusi M. (2018). *Outdoor Education: prospettive teoriche e buone pratiche*. Roma: Carocci editore.
- Farnè, R. 2015. Outdoor education. *Zoom*, 8(122), 84-87.
- Harmes T., Cryere D., & Clifford R.M. (1990). *Scala per la Valutazione dell'Asilo Nido*. Milano: FrancoAngeli.

- Herzog, T.R., Black, A.M., Fountaine, K.A., & Knotts, D.J. (1997). Reflection and attentional recovery as distinctive benefits of restorative environments. *Journal of Environmental Psychology, 17*, 165-170.
- Kaplan, S. (1995). The restorative benefits of nature: toward an integrative framework. *Journal of Environmental Psychology, 15*(3), 169-182.
- Kellert, S. R. (2005). Nature and Childhood Development. In Kellert, S.R., *Building for Life: Designing and Understanding the Human-Nature Connection* (pp. 63–89). Washington: Island Press.
- Louv, R. (2006). *L'ultimo bambino dei boschi*. Milano: Rizzoli.
- Louv, R. (2011). *The nature principle. Human restoration and the end of nature-deficit disorder*. Chapel Hill, NC: Algonquin Books of Chapel Hill.
- Magnoler, P., & Sorzio, P. (2012). *Didattica e competenze. Pratiche per una nuova alleanza tra ricercatori e insegnanti*. Macerata: EUM.
- Malaguzzi, L. (2010). *I cento linguaggi dei bambini. L'approccio di Reggio Emilia all'educazione dell'infanzia*. Bergamo: Junior.
- Montessori, M. (1949). *La mente del bambino*. Milano: Garzanti.
- Pezzano T. (2016). Il paradigma pragmatista del giovane Dewey. In M. Baldacci, E. Colicchi (eds.), *Teoria e prassi in pedagogia. Questioni epistemologiche*. Roma: Carocci.
- Richard, R., Abidin, R.R. (2008). *PSI-Parenting Stress Index*. Firenze: Giunti O.S.
- Sobel, D. (2008). *Childhood and nature. Design principles for educators*. Portland: Stenhouse Publishers.
- Waite, S., & Pratt, N. (2011). Theoretical perspectives in learning outside the classroom: relationships between learning and place. In S. Waite (ed.), *Children learning outside the classroom from birth to eleven*, 1-18, London: Sage.
- White, M.P., Alcock, I., Wheeler, B.W., & Depledge, M.H. (2013). Would you be happier living in a greener urban area? A fixed-effects analysis of panel data. *Psychological Science, 24*(6), 920-928.
- Zelenski, J.M., & Nisbet, E.K. (2014). Happiness and feeling connected. The distinct role of nature relatedness. *Environment and Behavior, 46*(1), 3-23.